

## Dopo il summit L'ambiente

## «Il clima e il 2050: servono tappe più vicine e concrete»

La Prestigiaco: un patto da 12 miliardi

MILANO — «La riduzione dell'80 per cento delle emissioni di gas serra per il 2050 stabilita dal G8 è importante come meta finale ma per raggiungerla è necessario concretizzare prima delle tappe intermedie senza le quali si rimane nel campo delle buone intenzioni. L'Europa ha dato il buon esempio ma altre se ne possono stabilire anche a livello nazionale dando corpo ad azioni pratiche da cui ottenere risultati utili». Con questa idea Stefania Prestigiaco, ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare aprirà domani alla Fondazione Cini di Venezia i lavori del comitato esecutivo del Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Tra le architetture del Palladio gli specialisti internazionali inizieranno l'esame dei nuovi dati disponibili con i quali scrivere il «5° Rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici» da completare per il 2014. L'ultimo era del 2007. Le conclusioni sono attese perché i segnali raccolti dagli scienziati sono talvolta allarmanti e tal'altra confusi per cui, come la stessa amministrazione americana ha sottolineato, «è necessario far chiarezza».

«Dobbiamo agire in fretta e soprattutto creare un più stretto rapporto tra scienziati e politici per definire che cosa fare», nota Stefania Prestigiaco. «In questa direzione — prosegue — va il patto per l'ambiente siglato pochi giorni fa con undici grandi società e enti privati italiani e l'istituzione di un fondo pubblico per sostenere piccole e medie aziende, centri commerciali, ospedali, scuole



ma anche singoli condomini nell'introdurre nuove tecnologie energetiche e tagliare i consumi».

I nomi coinvolti (Enel, Eni, Italcementi, Pirelli, Edison, Società Autostrade, Edipower, Enac, Ferrovie dello Stato, Finbieticola, Sorgenia e Terna) si impegnano a sviluppare progetti e modificare le fonti energetiche delle loro sedi produttive facendo ricorso a fonti rinnovabili (tra cui solare, eolico e biomasse) e contemporaneamente ad aumentare l'efficienza energetica dei loro impianti. Per ridurre le emissioni dei gas serra tra i progetti da attuare c'è anche la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica. A tal fine le società si impegnano a investire 12 miliardi di euro entro il 2013. Efficienza energetica significa da una parte risparmiare sostituendo ad esempio vecchi motori e dall'altra aumentare la produttività. «Ministero dell'Ambiente e società verificheranno congiuntamente lo svolgersi dei progetti per rispettare i tempi — precisa il ministro — e il governo si impegna ad abbattere le regole inutili agevolando con norme semplici il raggiungimento degli obiettivi».

Il nuovo fondo istituito, invece, ha una disponibilità di 600 milioni di euro ed un prestito a bassissimo interesse (0,50 per cento). In questo caso gli obiettivi riguardano in particolare l'installazione di impianti di «cogenerazione diffusa» in grado di produrre elettricità, calore o freddo a seconda delle necessità. «In tal modo, generando dei risparmi — aggiunge Prestigiaco — vogliamo ridurre la dipendenza dalla rete elettrica nazionale e mettere in moto un mercato di apparecchiature energetiche che aiuterà l'economia. Per rendere semplice l'accesso al credito da parte del condominio piuttosto che della piccola azienda o del centro commerciale, in collaborazione con la Cassa depositi e prestiti abbiamo reso disponibili tutti gli sportelli bancari».

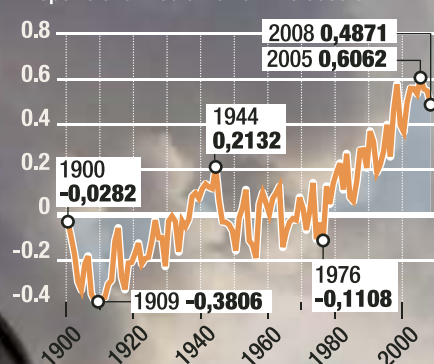
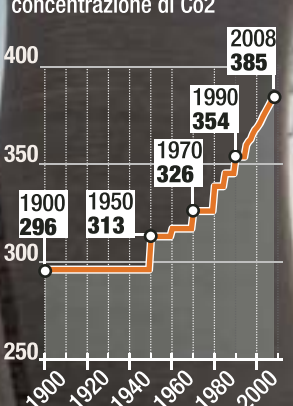
## I cambiamenti climatici

Tra gli obiettivi del G8 c'è la volontà di limitare il riscaldamento globale e ridurre le emissioni

I principali produttori di CO<sub>2</sub>\*  
milioni di tonnellate

Cina	1,802
Usa	1,586
Russia	432
India	430
Giappone	337
Germania	210
Canada	145
G. Bretagna	145
Sud Corea	130
Iran	130
Messico	121
Italia	121
Sud Africa	118
Arabia S.	115
Indonesia	114
Australia	103
Francia	98
Brasile	96
Spagna	95
Ucraina	88

Fonte: NOAA, Carbon Dioxide Information Analysis Center \*Dati preliminari

L'aumento della temperatura in °C  
Rispetto alla media nell'ultimo secoloL'inquinamento atmosferico  
concentrazione di CO<sub>2</sub>

La centrale termoelettrica di Xining, in Cina

Membro del G8  
Altri Paesi

Il prestito dovrà essere restituito in 24 mesi e il meccanismo servirà a rialimentare il fondo stesso. «Finora in Italia sono attivi solo grandi gruppi stranieri nelle tecnologie ener-

getiche alternative — rileva il ministro — e questo patto tra pubblico e privato serve a stimolare iniziative produttive più nazionali mettendo in pratica, nel contempo, gli obiettivi



**Dobbiamo agire in fretta e soprattutto creare un più stretto rapporto tra scienziati e politici**

Giovanni Caprara

del pacchetto energia/ambiente approvato dall'Unione. Anzi, il nostro Paese è in ritardo rispetto agli altri europei».

Il problema ambientale si risolve solo attraverso il ricorso a nuove tecnologie, come il G8 ha ricordato. Ma è contemporaneamente indispensabile compiere un balzo di conoscenza scientifica e ciò che uscirà dalla riunione di Venezia sarà importante per le decisioni che dovranno essere prese a Copenaghen alla fine dell'anno quando si riscriveranno gli accordi di Kyoto.

» Tutela I poteri di diniego alle Soprintendenze sui cantieri. Sta per chiudersi la riscrittura della norma, dopo due anni

## E il Codice salva-paesaggio rimane bloccato

ROMA — Dal 1995 al 2006 i Comuni italiani (il dato è dell'Istat) hanno concesso autorizzazioni per tre miliardi di metri cubi di edilizia residenziale e non residenziale. Un'autentica colata di cemento che, secondo alcuni, si traduce in sviluppo. Per altri rappresenta in molti casi, certo non in tutti, una ferita indelebile al Paesaggio italiano, vera carta d'identità del nostro Paese che nei propri Beni culturali potrebbe avere un futuro assicurato grazie a un turismo internazionale sempre più colto, sensibile, consapevole. E capace di confronti.

Dunque, troppi sfregi. Eppure l'articolo 9 della Costituzione repubblicana parla chiaro. Lo Stato è obbligato alla tutela del «paesaggio e del patrimonio storico e artistico». Non parliamo insomma di un optional, né di un lusso riservato a pochi raffinati ecologisti. Riguarda la collettività. Ma la cementificazione selvaggia del Centro-Nord, del Sud, della stessa Toscana dimostra che quell'obbligo spesso rimane carta stampata: la rete dei Comitati spontanei toscani guidata da Alberto Asor Rosa dà voce a una protesta contro un centrosinistra al potere molto legato al «partito del fare». Il Codice dei Beni cul-

turali firmato da Giuliano Urbani, nelle sue ultime varianti volute sia da Rocco Buttiglione che da Francesco Rutelli (con una preoccupazione evidentemente bipartisan) ha introdotto una grossa novità: all'articolo 146 si prevede il «parere preventivo, obbligatorio e vincolante» delle Soprintendenze su ogni progetto per le aree tutelate. Ovvero quel 40% di territorio nazionale che costituisce il paesaggio-bene culturale.

Per parlare con chiarezza: se il soprintendente dice no a un intervento su un'area vincolata (diniego motivato, non suggerito da personali snobismi estetici) niente da fare. Ovviamente c'è un «ma», tipicamente italiano. L'articolo 146 non è ancora in vigore perché, dal 2008, siamo in un regime transitorio con l'articolo 159. Prima prorogato al 31 dicembre 2008, poi al 31 dicembre 2009. L'articolo 159, la proroga, nasceva

## La proroga

Il Codice dei Beni culturali è stato voluto dagli ex ministri Urbani, Buttiglione, Rutelli. Ma le vecchie norme sono state prorogate fino al dicembre 2009

dall'esigenza di adeguate strutture e prassi alle nuove procedure, per abituare al nuovo ritmo Soprintendenze e uffici comunali e regionali. Per ora resta in vigore la vecchia norma che concede al soprintendente solo il potere di annullare entro sessanta giorni l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune e della Regione. Col risultato che in passato solo tre autorizzazioni su cento, in media, sono state bloccate e la metà di quelle annullate dai Tar.

Naturalmente il regime di proroga è visto con immenso favore dai Comuni. I permessi edilizi producono oneri di urbanizzazione, ovvero denaro fresco che può (ancora) finire nei bilanci correnti in un momento in cui sono poverissimi. Altrettanto favore viene dal partito trasversale del mattone, dell'«impresa in un giorno», molto potente sia in Toscana che nel Nord-Est dove «l'intera pedemontana lombardo-veneta è una continua conurbazione edilizia», come lamenta Vittorio Emiliani presidente del Comitato per la Bellezza. L'Italia così come ancora la conosciamo è, insomma, sempre più in pericolo. E troppo spesso gli interventi edilizi sono di qualità scadente, in contrasto con il «linguaggio» dei nostri panorami. L'Italia è



## Monticchiello

Una delle palazzine che erano state sequestrate a Monticchiello (Siena), dopo la protesta guidata da Asor Rosa



## Punta Perotti

Il complesso residenziale abusivo di Bari, demolito nel 2006, sorgeva in zona vincolata ma aveva licenze regolari

un «museo diffuso», un tutt'uno tra Paesaggio e patrimonio artistico, concetto caro a Cesare Brandi come a Federico Zeri.

Sono in molti ad attendere dal ministro Sandro Bondi un gesto coraggioso di governo: far sì che questa sia l'ultima proroga, dando via libera all'articolo 146. E alla pienezza della tutela, soprattutto ora che siamo a un passo dal Piano casa. Preoccupazione notoriamente condivisa da Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali.

Stanno per finire i lavori della commissione di semplificazione dell'articolo 146, voluta da Bondi e presieduta dal professor Sandro Amoroso, esperto di diritto urbanistico. Si tratta di distinguere il banale permesso per l'apertura di una finestra, mettiamo, in una casa di Ischia (zona tutelata) da una costruzione vera e propria. Lo strumento libererà Soprintendenze e Comuni da molti vincoli lasciando sul tavolo i problemi veri del Paesaggio. Chiusa l'operazione, occorre un gesto forte, il varo dell'articolo 146. Altrimenti la tutela, nei prossimi anni, rischia di essere pura finzione burocratica. Non realtà politica e culturale.

Paolo Conti

## L'intesa al G8

## Riscaldamento globale

Tetto di 2 gradi centigradi all'aumento delle temperature rispetto ai livelli preindustriali, un livello massimo di cui è stato riconosciuto il valore scientifico

## Taglio netto delle emissioni

Gli otto grandi si sono impegnati a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 50% entro il 2050, percentuale che dovrebbe salire all'80% o più nei Paesi industrializzati

## Crescita sostenibile

I G8 e i Paesi del G5 (Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica) si sono impegnati a «rilanciare la crescita su un sentiero più sostenibile, bilanciato e inclusivo»

## Tecnologie pulite

I leader incoraggeranno lo sviluppo e la diffusione di tecnologie pulite. La prima verifica alla conferenza di Copenaghen di dicembre

## Mercati energetici

C'è anche l'impegno a rendere più efficienti i mercati energetici, incluso quello del carbone. Saranno poi ridotte le barriere tariffarie e non tariffarie per le fonti di energia pulita

## Leggi innovative

Nell'accordo sottoscritto si parla anche di «politiche economiche, energetiche e ambientali innovative» anche con «quadri normativi competitivi»

## I fondi necessari

Bisognerà stanziare 106 miliardi di dollari per diffondere tecnologie a basso impatto ambientale nei Paesi industriali e per difendere le foreste

## Gli scettici India e Cina

Il G8 non è riuscito a convincere India e Cina ad aderire all'accordo sulle riduzioni delle emissioni inquinanti. Perplesità sono state avanzate anche da Russia e Canada